

ERMANNIO M. TONIOLO
Servo di Maria

RAGGI DI LUCE

Per una vita vissuta con Maria
nella Chiesa

Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
Roma, 25 marzo 2013

molto e fate sacrifici per i peccatori. Badate che molte anime vanno all'inferno, perché non vi è chi si sacrifici e preghi per loro».

Quante pratiche e preghiere di riparazione a Dio, al Sacro Cuore di Gesù, al Cuore Immacolato di Maria la Chiesa ha inculcato e approvato! Anche a riparazione delle bestemmie, che disonorano il popolo cristiano.

CONSACRARE

CONSACRARE “CON MARIA” IL MONDO A DIO

La “consacrazione” ha un duplice movimento: *discendente* e *ascendente*.

Il movimento *discendente* proviene da Dio per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo, per “consacrare” e quindi introdurre nella sfera del divino persone e cose, sottraendoli dalla semplice sfera naturale: così la consacrazione battesimale e sacerdotale e in particolare la consacrazione eucaristica, mediante la venuta dello Spirito Santo.

Il movimento *ascendente* parte da coloro che, consacrati a tale scopo da Dio, gli “consacrano” persone e cose: così, ad esempio, il Vescovo o il sacerdote a ciò deputato, consacra a Dio chiese, altari e oggetti sacri; così gli stessi cristiani, consacrati nel battesimo, possono perfezionare la loro consacrazione attraverso i voti o altri legami più intimi con Dio nella Chiesa... Allo stesso modo, anche i laici – afferma il Concilio – «essendo dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, sono in modo mirabile chiamati e istruiti per produrre frutti dello Spirito sempre più abbondanti. Tutte infatti le loro attività, preghiere e iniziative apostoliche, la vita coniugale e fami-

liare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e anche le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza, diventano *offerte spirituali gradite a Dio* attraverso Gesù Cristo (cfr. 1 Pt 2, 5); nella celebrazione dell'eucaristia sono in tutta pietà presentate al Padre insieme all'oblazione del Corpo del Signore. Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, *consacrano a Dio il mondo stesso*» (LG 34).

Maria

Maria è una donna israelita laica. Ma la potenza di Dio e la discesa dello Spirito Santo in lei l'hanno interamente consacrata a Dio, già con l'Immacolata Concezione, ancor più al momento dell'annunciazione, quando fu unita indissolubilmente al Figlio Redentore e a lui interamente e liberamente si consacrò: Egli, mentre assumeva da lei le proprietà umane, le partecipava le sue stesse proprietà divine. Nessuno quindi fu mai direttamente consacrato da Dio come Maria nella misura di Maria.

Per questo, più di ogni altra creatura angelica e umana, era in grado di "consacrare" il mondo a Dio. E di fatto lo consacrò, offrendogli a nome dell'umanità e di tutto il cosmo creato, quella na-

tura umana che il Verbo assunse per offrirsi Vittima per noi al Padre.

E consacrò a Dio, in unione col Figlio, anche l'attività umana di tutta la sua esistenza. Lo attesta ancora il Concilio: «Maria, regina degli apostoli, mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio suo, e cooperava in modo del tutto singolare all'opera del Salvatore» (Concilio Vaticano II, *Apostolicam actuositatem*, n. 4).

Noi "come" Maria e "con" Maria

Il compito di ogni battezzato è quello di consacrare a Dio in Cristo la propria vita, con le azioni e le sofferenze che la informano.

Ma poiché ognuno è anche legato a tutti, e a tutti gli avvenimenti della storia umana, poiché nessuno può dissociarsi dagli altri e vivere solo per sé la sua vita, ognuno è anche deputato a consacrare a Dio l'attività e le situazioni della storia umana, facendole proprie e offrendole al Padre per mezzo di Gesù.

Siamo allora invitati da Dio, in forza della consacrazione che pur lasciandoci nel mondo ci ha assunti dal mondo al servizio divino, a *trasformare la cronaca in storia*, gli avvenimenti

del giorno in eventi di salvezza. Così tutti i fatti che la televisione, la radio, i giornali, i mezzi di comunicazione sociale, ci presentano come “cronaca”, dovremmo *filtrarli* attraverso la nostra consacrazione a Dio e viverli in modo da renderli efficaci per la salvezza di tutti. Ciò può avvenire se, ad esempio, davanti a fatti di sangue o di violenza o di cattiveria umana, con la nostra preghiera supplice al Dio che è Padre di tutti e in unione con le preghiere e le ansie materne della Vergine, chiediamo perdono per i trasgressori, soccorso per chi è stato colpito...

Gli esempi si possono moltiplicare all’infinito. Ma rimane fisso il nostro compito di vivere nel mondo, santificando il mondo e consacrando al Signore le attività, le sofferenze, gli avvenimenti della storia umana.

COOPERARE

COOPERARE “CON MARIA” NELLA CHIESA ALLA SALVEZZA DEL MONDO

“*Cooperare*” o “*collaborare*” (in latino *cooperari*, con tutte le coniugazioni) è termine basilare del Concilio Vaticano II per indicare tanto il dono che Dio ha concesso all’uomo di essere parte viva della creazione e della storia, quanto il suo posto specifico e attivo nella vita della Chiesa e della società umana. Ed è la *parola-chiave* per leggere la figura e la funzione di Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa, proposta dal capitolo VIII della *Lumen gentium*.

“*Cooperare*” o “*collaborare*” alla salvezza del mondo – opera che appartiene solo a Dio e che egli realizza per mezzo del suo Cristo – sembra a prima vista un assurdo. Eppure è la più grande dignità conferita all’uomo, elevato nello Spirito ad essere figlio di Dio nel Figlio, e membro vivo e operante della Chiesa.

Questa dottrina è convalidata tanto dal magistero della Chiesa quanto dalla sua liturgia: quindi dalla norma del credere e del pregare cristiano.

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, con sicura verità e brevità romana così afferma: «Dio conduce le sue creature verso la